

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

ALBANESE: Funzionari in aspettativa per salute richiamati alle armi	Pag. 8569
BERTINI: Internati	8569
CAROTI: Divieto di un articolo in un giornale	8569
CASSIN: Incetta di bovini	8570
CIRIANI: Rendite operate dipendenti dalle assicurazioni in Germania	8570
MAGLIANO: Sussidi alle famiglie degli internati nell'Austria	8571
MARCHESANO ed altri: Sussidi alle famiglie degli internati nell'Austria	8571
MAZZONI: Deliberazioni del gruppo parlamentare socialista	8571
— Vossazioni e parzialità della censura	8571
MUGLIOLI: Famiglie dei contadini avventizi e dei contadini salariati sotto le armi	8572
MODIGLIANI: Deliberazioni del gruppo parlamentare socialista	8572
MORGARI: Censura e giornale <i>Avanti!</i>	8573
SALVAGNINI: Divieto di caccia nella provincia di Rovigo	8573
SAUDINO: Pensioni militari	8573
TOVINI: Requisizione dei beni immobili	8574

Albanese. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere quali sono le ragioni che impediscono di considerare cessata l'aspettativa per infermità di alcuni funzionari che, essendo stati riconosciuti atti alle armi, in fatto servono ora nell'esercito ».

RISPOSTA. — « Un funzionario, in aspettativa che, richiamato alle armi, presta servizio *effettivo* nell'esercito, appare di non essere più infermo ed in condizioni quindi da aver cessato tale stato di aspettativa, ottenuto appunto per infermità.

« Se, eventualmente l'Amministrazione, dopo il richiamo alle armi, non provvede a dichiarare cessata l'aspettativa, ciò certo deve essere dipeso dal fatto che trattisi di funzionario che non abbia ottemperato a tutte quelle pratiche che dimostrino come, anche agli effetti dell'impiego civile, possa aver luogo la riassunzione in servizio.

« La chiamata in servizio militare non può modificare la posizione del funzionario nei riguardi dell'impiego civile, perchè non chiedendosi in tempo, e sulla base dei documenti di rito, la riammissione in servizio, viene a mancare la condizione indispensabile pel provvedimento del richiamo dall'aspettativa.

« Potrebbe anche darsi che fosse dimostrato, che siasi ottenuta e prolungata l'a-

spettativa, fingendosi condizioni di salute insussistenti, e che siasi domandato palesemente il richiamo in servizio al solo effetto di usufruire del godimento dello stipendio. Sarebbe, in questo caso, un premio ingiustificato — a chi avrebbe dimostrato di avere uno scarso concetto dei propri doveri di funzionario dello Stato — se l'Amministrazione, senza la domanda documentata regolare, emanasse il provvedimento del richiamo in servizio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DA COMO ».

Bertini. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per sapere se creda conciliabile con le esplicite dichiarazioni della sua intervista odierna, il ripetuto divieto opposto dalla censura di Bologna alla pubblicazione di articoli invocanti la riparazione di errori commessi dall'autorità di pubblica sicurezza nell'ordinare l'internamento di cittadini italiani, contro i quali non si è potuto formulare il più lontano elemento di accusa; e se a danno di questi debba essere perfino inibita la voce della pubblica stampa nei casi stessi più degni di interessamento ».

RISPOSTA. — Riportandosi a quanto ebbe già a dire il presidente del Consiglio alla Camera sul compito e sui limiti della censura, si osserva per quanto si attiene al contenuto della soprascritta interrogazione, che a Bologna non si credette di consentire la pubblicazione di articoli relativi all'internamento di persone, perchè trattavasi di provvedimenti adottati per supreme necessità di difesa nazionale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Caroti. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Sui metodi della censura romana, la quale, dopo aver proibita la pubblicazione, nel settimanale *Scintilla* di Roberto Marvasi, di un articolo « Valera condannato », ha pure impedito che sul foglio rimanesse il solo titolo surripotato, minacciando il sequestro del periodico ».

RISPOSTA. — « Il sottoscritto, riportandosi a quanto ebbe già a dichiarare l'onorevole presidente del Consiglio alla Camera sul compito e sui limiti della censura, rileva che al direttore del periodico *Scintilla* od a chi per lui, non fu rivolta alcuna com-